

di appartenenza alla discendenza degli dei.

L'uomo-Ulisse, armato solo di ingegno riesce a salvarsi, accecando Polifemo, sacrilego uccisore degli ospiti, e nulla può il dio genitore Poseidone per impedire che ciò accada.

Ulisse, nell'evoluzione della cultura occidentale, sostituisce la figura di Ercole e diventa l'eroe moderno, poiché fonda la sua sicurezza non già sull'appariscente forza dei muscoli, ma su una luce invisibile, nascosta come il fuoco di Prometeo, che si sviluppa insieme e dentro gli uomini, penetrando il tempo e la storia: la forza del pensiero, il desiderio infinito della ricerca. Ed è per questo che un monumento ad Ulisse non è mai un monumento al passato, ma al futuro.

E' quindi solo L'Ulisse omerico che ha ispirato l'autore dell'opera? Ognuno colga, come desidera le sfumature ed aggiunga con il suo senso critico connotazioni ed accenti: è libero di vedervi l'Ulisse di Dante o quello di Joyce.

I due volti della scultura, simili, ben definiti, seguono il sole dall'alba al tramonto e guardano il duplice, molteplice mare che dall'inizio alla fine è lo sfondo grandioso del viaggio del re di Itaca.

Il corpo è volutamente indistinto, seguendo la tecnica dell'"indefinito di Michelangelo", quasi a dire che il personaggio di Ulisse non è mai compiutamente definibile, perché ogni generazione gli darà un significato più nuovo e profondo, come di nuovo si riveste il pensare infinito degli uomini.

Dott. Luigi Puccio

Si ringraziano la Prof.ssa Amalia Grande
e l'Assessore alla Cultura Dott. Angelo Colacino
per la preziosa collaborazione



Raffigurazione di Marte



COMUNE DI TIRIOLO
Assessorato alla Cultura

Monumento ad Ulisse
Maurizio Carnevali -1989

L' ULISSE BIFRONTE
DI TIRIOLO

Comunemente indicata come “Il monumento ad Ulisse”, la scultura di Maurizio Carnevale eretta nel lato ovest di Piazza Italia, in Tiriolo (CZ), presenta diversi personaggi.

Il primo, alla sinistra di chi guarda, raffigura Bacco, scolpito col calice in mano: la sua presenza è motivata dal ritrovamento a Tiriolo della tavola di bronzo del 186 a.C. riportante il testo del Senato-Consulto sui Bacchanali, con cui i Senatori Romani proibivano i culti dionisiaci nell’agro teurano.

In una conca a forma di nave, con sulla prua una testa d’uccello, si snodano altre due figure: una femminile, Nausicaa / Venere, ben evidenziata dal volto fino al seno, sdraiata sul fianco sinistro col braccio destro elevato e ritornante sul capo, l’altra, Marte, col volto nascosto, addossata alla roccia nell’atto di impugnare la spada. L’immagine del dio della guerra è l’ultima dell’altorilievo, volutamente poco evidenziata nel contesto dell’opera e quasi non visibile guardando il solo prospetto.

Ulisse, invece, eretto, occupa la posizione centrale, coincidente con l’albero della nave, che costituisce il contenitore figurativo dei personaggi.

L’immagine femminile della scultura è ambivalente. Rappresenta Nausicaa, se correlata ad Ulisse, o Venere, se posta in relazione a Marte. E’ come se questa proiezione di donna si accendesse di luce diversa e cambiasse volto e simbologia in rapporto alla posizione, ai referenti, all’angolazione della visuale.

Il binomio Marte-Venere trova qui spunto ed ispirazione nei versi introduttivi del “De Rerum Natura” di Lucrezio. In essi il poeta chiede a Venere di placare le ire di Marte; *“Stringiti a lui mentre giace, o dea con l’intatto tuo corpo, versa dalla tua bocca dolci parole, implorando, nobile la pace feconda.....”*



Raffigurazione di Nausica/Venere

Tutta l’introduzione del poema, in cui il simbolo-Venere è strumento poetico per descrivere la molteplice fecondità della natura, offre una preziosa metafora della donna comune (da cui parte la proiezione della donna-mito), poiché è individuata come naturale elemento di fecondo equilibrio, portatore di pace.

Non è, quindi, per nulla casuale che nel contesto della scultura questa figura sia ben delineata e occupi una posizione di prevalenza, anche per l’altro significato che riveste, quello di Nausicaa, la bella figlia di Alcinoos, della quale Atena si servì per guidare alla corte dei Feaci Ulisse naufrago.

Che Tiriolo sia stata la terra omerica dei Feaci si afferma in uno studio del professore tedesco A. Wolf.

Lo scultore ha preso senz’altro spunto da tale suggestiva teoria, ma, nel contempo, ha fondato la sua ispirazione sul personaggio letterario di Ulisse.

La scultura di Tiriolo non rappresenta il re di Itaca, che la tradizione descrive sotto le mura di Troia, intento ad architettare l’inganno del cavallo. E’, invece, l’Ulisse omerico, che deve usare la sua astuzia e la sua intelligenza per salvare se stesso ed i compagni.

E’ l’Ulisse che rinuncia all’immortalità offertagli dalla ninfa Calipso, pur di tornare ad Itaca, da Telemaco e Penelope.

Nonostante conoscesse le tristezze del regno dei morti dalla descrizione resagli da Achille, durante il suo viaggio nell’oltretomba, preferisce la sua condizione di uomo mortale alla immutata e monotona serenità degli dei.

E’ difficile non cogliere l’umanità profonda di tale personaggio che predilige gli affetti alla sua eternazione.

Egli, nella sua scelta, fa uscire dall’effimero il valore dei sentimenti umani e li colloca, di per sé, in uno stadio più alto della stessa deità mitologica. Ed è inserita in tale contesto l’immagine di Ulisse che, liberatosi da Polifemo, dopo averlo accecato, ormai al sicuro sulla sua nave, lo sfida: *“Ciclope... se della notte, in che or tu giaci, alcuno ti chiederà, gli narrai che Ulisse, d’Itaca abitator, figlio a Laerte, struggitor di cittadi, il di ti tolse”.*

Non è qui importante che Ulisse si definisca *“struggitor di cittadi”*, ma che ponga l’accento sul fatto di essere figlio a Laerte, cioè figlio di un uomo.

La sfida, come fanno intendere i versi seguenti del libro IX dell’Odissea, viene estesa direttamente ad un dio, Poseidone, nume del mare, padre di Polifemo.

La contrapposizione è tra l’essere figlio di un uomo (Ulisse) e l’essere figlio di un dio (Polifemo).

E’ la rivendicazione orgogliosa, nella trasfigurazione del mito, della supremazia dell’intelligenza umana sul privilegio



Raffigurazione di Bacco



Raffigurazione di Ulisse